

A NOVARA Paolo Pecere alla rassegna di Circolo dei lettori e Agronomi

«Rieducarci per vivere la Terra»

Viaggio nella natura per riscoprire il rapporto con l'uomo e gli altri suoi abitanti

Un viaggio nella natura per riscoprire il rapporto con l'uomo e gli altri suoi abitanti. Sabato 25 maggio il Circolo dei lettori di Novara ha ospitato Paolo Pecere, professore associato di Storia della filosofia presso l'Università di Roma Tre, e il suo libro "Il senso della natura - Sette sentieri per la Terra", edito da Sellerio nel 2024. L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle Province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, rappresentato dal vicepresidente Valter Porzio, che ha accompagnato Pecere nel racconto dei suoi viaggi in occasione del terzo evento della rassegna dal titolo "Coltivare l'oggi per adattarsi al domani". Nell'opera si tratta di sette percorsi che narrano di 20 esperienze diverse con l'obiettivo di riscoprire il rapporto tra l'uomo occidentale e la natura. «L'argomento principale - afferma Pecere - è la ricerca e la volontà di offrire un percorso di formazione all'interno dell'ambiente. Ognuno ha differenti strumenti per riflettere sulla terra e il mio desiderio è

quello di conoscerne di diversi rispetto a quelli a cui siamo abituati a pensare». L'ecologia è infatti una scienza globale e perciò non è possibile avere la presunzione di conoscere le dinamiche locali senza avere una visione globale. Porzio sottolinea le particolarità e le fatiche che hanno contraddistinto i viaggi di Pecere e si sofferma in special modo su quello condotto in Nigeria. Un Paese che, dopo la scoperta nel suo sottosuolo del petrolio negli anni Settanta, ha subito un cambiamento tanto radicale quanto dannoso: solo una minima parte della vastissima popolazione ha potuto godere dei vantaggi derivati dall'oro nero e inoltre sul delta del Niger la perforazione delle tubature per rubare il petrolio causa sversamenti estremamente nocivi. Qui è assente un aspetto decisivo che, se svolto con cura, può risultare salvifico per alcune specie, ossia il turismo. Si passa poi al rapporto con gli animali e alla distinzione tra animismo e sciamanismo: con il primo termine, nato da una nostra definizione, si parla della

credenza secondo cui tutti gli elementi abbiano una loro vita che deve essere rispettata; mentre lo sciamanismo è una dottrina secondo cui esistono figure che dialogano e negoziano con spiriti e animali per conoscere l'esito della caccia. Pecere vuole dunque evidenziare la presenza in altre culture di rispetto nei confronti degli animali: «Il rapporto diretto con gli altri animali è stato caratterizzato da una forte emotività, in particolare per l'utilizzo del linguaggio del corpo». L'autore ci tiene a fare riferimento alla costrizione di animali in condizioni proibitive che provocano un mutamento nelle relazioni intrattenute con gli esseri umani; mentre se ci sono da parte nostra gesti di collaborazione, allora ci saranno anche dall'altra parte. «Quando si stabilisce che una specie animale prova il piacere e il dolore, allora cambia il rapporto. L'uomo è onnivoro, ma bisogna comunque avere un certo metro: il 66% degli animali nel mondo nascono e muoiono in allevamento». È dunque necessario per Pecere andare a rivalutare la nostra alimen-

tazione tenendo presente dei costanti progressi scientifici. Ma sulla terra non ci sono solo animali, anche le piante svolgono un ruolo fondamentale: «Già Darwin riconobbe l'intelligenza di questi esseri viventi e le loro relazioni. Le piante riescono a coesistere senza distruggersi». L'uomo si è assunto la responsabilità di controllare questo mondo e deve comportarsi in maniera ponderata, aprendosi a un rapporto più vivo con la natura. L'incontro si conclude con un ragionamento sul futuro: con la transizione energetica e le improvvisate politiche "verdi" si cerca di «spostare lo sporco sotto il tappeto», puntualizza Pecere, in un mondo dominato da antropocentrismo. Ma l'autore esalta il rapporto con gli altri animali, che sin dalla Preistoria ha segnato l'umanità: «È necessaria perciò una rieducazione che ci permetta di confrontarci con gli altri esseri viventi». Insomma, l'uomo dovrebbe abbandonare la presunzione di pensarsi superiore a tutti gli altri abitanti della terra e riscoprire il senso della natura.

• Filippo Porzio



AL CASTELLO Paolo Pecere (a destra) in dialogo con Valter Porzio (foto Porzio)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157